

Fiumi e dolore, la lezione del Papa

di Antonio Padellaro

in "il Fatto Quotidiano" del 13 febbraio 2022

“L’occhio attento ha notato che l’orologio del Papa segnava stacchi di circa mezz’ora tra una domanda e l’altra, segno che il colloquio con Francesco sarebbe stato registrato e non trasmesso in diretta”.

Dai giornali

Oggi lo spazio di questa piccola rubrica è dedicato a Papa Francesco. A cui, forse, domenica scorsa, Fabio Fazio non ha fatto tutte le domande che ci aspettavamo (abusi sessuali nella Chiesa, preti pedofili, gli scandali finanziari del Vaticano). Ma da cui, certamente, ha (abbiamo) ricevuto le risposte che non ci aspettavamo. Tra le tante ne abbiamo scelte cinque.

1) “Una volta ho letto un articolo molto bello: ‘Il tatto è il senso più completo, più pieno, quello che ci mette la realtà nel cuore’. Quando qualcuno viene a consultarmi o a confessarsi, io domando: ‘Tu dai l’elemosina?’. ‘Sì, sì, sì’. ‘E quando tu dai l’elemosina, tocchi la mano della persona?’. Ah, non so non me ne sono accorto’. ‘E tu guardi negli occhi, o guardi da un’altra parte?’. Toccare, farsi carico dell’altro. Ma se noi guardiamo senza toccare con le nostre mani cos’è il dolore della gente, non potremo mai mettere soluzione a questo, mai potremo trovare una via. E qui è la cultura dell’indifferenza. Io guardo da un’altra parte e non tocco. O guardo a distanza”.

2) “Ho ascoltato una canzone bellissima di Roberto Carlos poco fa: ‘Papà, perché il fiume non canta più?’. ‘La verità, figlio mio è che il fiume non c’è più. Lo abbiamo finito noi’. Il capo degli scienziati italiani in un convegno che si è tenuto qui in Vaticano alcuni mesi fa, ha detto questo: ‘La mia nipotina, nata alcuni giorni fa, se le cose non cambiano, dovrà vivere, entro trent’anni, in un mondo inabitabile”.

3) “No al chiacchiericcio. Se tu hai una cosa contro l’altro, o te la mangi o vai da lui e dilla in faccia. Essere coraggiosi, coraggiose. Ma no, c’è qualcosa di dolce nel chiacchiericcio degli altri e questo distrugge”.

4) “I genitori che non sono vicini ai figli, che per stare tranquilli: ‘Ma prendi la chiave della macchina, vai’, questi non fanno bene. I genitori devono essere, mi permetto la parola, quasi complici: complici con i figli. Quella complicità genitoriale che fa che crescano insieme, padri e figli. E questo è tanto bello”.

5) “Per me, una domanda a cui non sono mai riuscito a rispondere e che alcune volte mi scandalizza un po’ è: ‘Perché soffrono i bambini?’. Io non trovo spiegazioni a questo. Io ho fede, cerco di amare Dio che è mio padre, ma mi domando: ‘Ma perché soffrono i bambini?’. E non c’è risposta”. Il testo completo delle parole di Francesco andrebbe ritagliato e tenuto sul comodino per rileggerlo con attenzione quando certe sere ci sembra di perdere il contatto con la realtà che abbiamo intorno. Dovrebbero farlo i parroci per rinfrescare le loro omelie – troppo spesso astratte, noiose, rituali – attingendo direttamente a quelle che sono le domande esistenziali più semplici, e che dunque hanno le risposte più complesse. Dovrebbero farlo gli uomini politici quando parlano dalla luna per ritornare ogni tanto sulla terra. Dovremmo farlo, infine, noi giornalisti, ormai talmente ebbri di “chiacchiericcio” che non ci rendiamo conto quanto sia triste, imbarazzante, stupido dedicarsi all’orologio del Papa, e perdersi tutto il resto.